Anno XXXIV — Num. 126

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2.p.p.

ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . » 46 — 23.50 — 12 —
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini,

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

= MAGGIO 1918 = LUNEDÌ 6

ORARIO DEL SOLE: Levata 6,6 - Tramonto 20,34
FASI DELLA LUNA: Ul. qu. 3 - Luna nuova 10
TEMPERATURA di ieri: Mas. 22,2 min. 18,6 med. 20,4
S. Giovanni decoll
(1527) Sacco di Roma.

Conto corrente colla Post
Spett. Museo del
Z

Vivace attività aerea sui vari fronti

Corriere dal fronte

Zona di guerra, 4 maggio.

(Vice P.) — Si apprende che la città di Lubiana, forse per lo scampato pericolo della minaccia italiana, ha solennemente consegnato al comando del 51.o Reggimento di Gebirgschutzen, che presidiò la città stessa, un corno d'onore d'argento. La cerimonia della consegna di questo corno d'onore fu solenne. Contro però queste dimostrazioni, diremo così guerrafondaie, sta il fatto dei gravi disordini avvenuti nella stessa Lubiana dove, ben 2000 donne, accompagnate da circa un migliaio di operai, si sono presentate tumultuando sulla piazza ove ha sede il governatorato e vi hanno inscenato una violentissima dimostrazione che non potè essere frenata nè dall'intervento della truppa, nè dai consigli pacifici del governatore. La dimostrazione si svolse strenata per tutta la giornata; furono fracassati i vetri del Palazzo del Governo; fu assalita e devastata la casa del deputato Sustersic e nel pomeriggio, unitosi all'elemento popolare anche un buon numero di giovani e di ragazze del ceto medio, la dimostrazione proseguì con la distruzione di parecchi caffè e parecchi negozi.

Del resto queste dimostrazioni sono all'ordine del giorno in quasi tutta l'Austria e lo stato interno di parecchie località è difficilissimo per la deficente alimentazione delle popolazioni. A suffragare queste affermazioni basta rilevare come gli stessi giornali austriaci riferiscano che a Linz da quattro settimane la popolazione non ha pane e tutti i forni sono stati chiusi; che a Lubiana non si effettuano arresti perchè le autorità non hanno modo di nutrire i detenuti; che a Budapest le cliniche, nelle quali erano ricoverati 3000 degenti, si sono dovute chiudere e sgombrare perchè non vi era modo di dar da mangiare a malati e a feriti; che a Trieste, dal 1.o di maggio, si è istituita persino la tessera del pesce e che finalmente a Wolsberg sono giunte le macchine per la lavorazione delle carogne dei cavalli dalle quali si vuole estrarre il grasso mancando assolutamente ogni e qualunque qualità di grasso.

Di queste interne miserie gli austriaci, nelle zone del Goriziano e del Triestino, si consolano in questi giorni facendo pomposamente annunziare che domani 5 maggio verrà solennemente riaperta al traffico la linea ferroviaria Santa Lucia-Gorizia-Trieste. Domani mattina un treno diretto partirà da Santa Lucia e raggiungerà Trieste, passando sopra il già distrutto ponte di Salcano che, per essere posto in grado di ancor servire al traffico, ha dovuto subire riparazioni durante circa sei mesi e che misero a dura prova la sapienza degli ingegneri austriaci i quali hanno dovuto accontentarsi di risolvere il problema della ricostruzione del ponte rifacendo, tra i due pilastri terminali del ponte stesso, una specie di sopraponte in ferro.

L'attività degli aviatori austriaci, calmatasi alquanto sulle città nostre, continua sulle linee, ma non è per il nemico molto fortunata, dappoichè alla lunga lista degli aviatori già caduti al nostro fronte se ne devono aggiungere di nuovi. Tra gli ultimi caduti vi noto il primo tenente Otto barone De Hiller; il tenente Leopoldo Gugenberg; il tenente di vascello Enrico Fontaine von Felsenbrun; il capitano di cavalleria aviatore Nicola von Hideg del 6.o reggimento ussari e il pilota tenente Edvino Kreiner, — colpito a morte in volo — il di cui cadavere fu portato dal suo osservatore entro le linee austriache.

Bollettino del Comando Supremo

5 MAGGIO 1918

Maggior frequenza ed intensità di tiri di molestia nemici in Val Lagarina, in Val d'Astico e nel settore di Fossalta.

La nostra artiglieria disperse nuclei di portatori in regione Stelvio, battè efficacemente la stazione di Rovereto, colpì treni alla stazione di Conegliano; provocò una violenta esplosione sulla sinistra del Piave di fronte a Nervesa.

Reciproche azioni di pattuglie fra Brenta e Piave.

La nostra attività aerea fu intensa. Squadriglie di Caproni e velivoli britannici scortati da numerosi apparecchi da caccia lanciarono con ottimo risultato circa 9 tonnellate di bombe sugli impianti idroelettrici di Cavedino (nord di Mori). Durante questa spedizione altri aeroplani rinnovarono il bombardamento del campo di aviazione avversario di Capo Maggiore (sud di Stenico).

La scorsa notte dirigibili nostri arrivati di sorpresa sulle stazioni ferroviarie di Primolano e di Bolzano le colpivano efficacemente coi loro carichi di bombe. Nella stessa notte un dirigibile della Regia Marina bombardava colonne in marcia oltre il Tagliamento.

Risultano abbattuti 8 velivoli avversari, di cui due precipitarono in fiamme sulle nostre linee.

DIAZ

Brillante successo aereo nel golfo di Trieste

Roma 5, sera.

L'Ufficio del Capo di stato maggiore della Marina comunica:

« L'attiva azione di vigilanza e d'attacco che i nostri mezzi aerei esercitano sul mare e verso il litorale del nemico, ha dato luogo nella giornata del 4 ad un combattimento aereo sul golfo di Trieste. Tre idrovolanti nemici sono stati abbattuti e si è potuto rimorchiarne due in una nostra base. I nostri apparecchi sono rientrati tutti incolumi ».

L'on. Orlando tornato di Francia visita il nostro fronte

Roma 5, sera.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando di ritorno dalla conferenza interalleata di Abbeville giunse ieri in zona di guerra dove è stato ricevuto da S. M. il Re che l'ha intrattenuto a lungo. Ha avuto pure ieri ed oggi dei colloqui col capo di Stato maggiore generale Diaz. L'onorevole Orlando si è inoltre recato fra le truppe visitando in ispecie alcuni raggruppamenti alpini e una brigata di fanteria che ha ravvivato le sue tradizioni gloriose col valore di recenti e fortunati fatti d'armi. Nel visitare i comandi di una zona di difesa dall'altopiano egli si è particolarmente intrattenuto coi comandanti delle truppe inglesi e francesi sul fronte italiano. Da questa visita l'on. Presidente del Consiglio ha riportato la migliore impressione, così per quel che riguarda la forza e la solidità delle truppe come per la eccellente organizzazione della difesa.

L'arrivo di prigionieri liberati a Como

Como 5, sera.

Stamani alle ore 7,45 è giunto alla stazione di Como il 15.o convoglio di invalidi prigionieri in Austria. Esso comprende 34 ufficiali tra i quali il colonnello Pierotti ed il maggiore Sciocchetti e 388 uomini di truppa. Vi sono poi tre dame della Croce Rossa le signorine Maria Audina e Antonietta Clarici di Como e la signorina Clementina ..., fatte prigioniere in un ospedale da campo insieme a diversi feriti gravi durante la ritirata dello scorso ottobre.

Strage di apparecchi nemici

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra, 5.

Le chiare giornate di questi primi giorni di maggio, hanno permessa una maggiore attività aerea.

Trentaquattro apparecchi nemici sono stati abbattuti dagli sbocchi della Piave, allo Spitz di Tonezza, al piccolo altopiano, cioè a destra dell'Astico.

Soltanto nella giornata del tre, quindici apparecchi nemici precipitavano sotto gli attacchi dei nostri, e sotto il fuoco delle batterie antiaerei.

I nostri apparecchi e quelli degli alleati inglesi, rientravano tutti incolumi alle proprie basi, mentre lo Spitz di Tonezza, le grave Papadopoli sulla Piave, il terreno a nord di Saletuolo, Fossalta di Piave, Sernalia e San Bartolomeo, tutti paesi della Piave, vedevano la tragedia aerea a cui erano costretti gli aviatori nemici.

Ieri, altri sette apparecchi nemici cadevano: due colpiti da un nostro cacciatore, e cinque dai cacciatori inglesi.

Un nostro valoroso sergente, reputato tra gli assi da caccia, era intento ad un volo di prova, quando avvistava una pattuglia di sette apparecchi austriaci che, risolutamente attaccava, abbandonando il suo pacifico volo per l'assalto terribile, in cui due macchine nemiche cadevano, precipitando presso villa Sernagiotto una e l'altra tra Busco e Ciano, nella regione del Montello.

Gli aviatori nemici vennero raccolti morti, sotto le loro macchine distrutte.

Il sergente che di sua iniziativa aveva attaccato e sbaragliato il nemico, fu ieri festeggiatissimo e probabilmente gli sarà data la ricompensa dei valorosi.

Gli apparecchi abbattuti dagli intrepidi aviatori inglesi cadevano quattro a Vidor, e uno a Feltre.

Tra tante vittorie aeree un nostro asso, ormai famoso, raggiungeva un nuovo trionfo a cui, invano, gli austriaci contrapponevano in questi giorni, nei loro comunicati ufficiali, la gesta di un tenente Von Fiala che sarebbe arrivato alla diciassettesima vittoria, abbattendo areoplani nostri che mai sono stati abbattuti, poichè tutti sono rientrati, non solo incolumi, ma anche vittoriosi.

La rassegna della nostra brillante attività aerea non finisce con queste azioni dei cacciatori del cielo.

Nella notte dal tre al quattro, un dirigibile bombardava con ottocento chilogrammi di esplosivo il campo di aviazione austriaco di Campomaggiore, vicino all'impianto idro-elettrico di Fies, alimentato dal lago di Cavedine e, nella mattina del quattro, i nostri Caproni, con apparecchi di altro tipo, scortati da macchine di difesa, completavano la grossa operazione in quattro ondate successive, partite a distanza di un'ora e da campi diversi e per itinerari diversi.

L'ultima ondata era composta da apparecchi inglesi.

Obbiettivo fu l'impianto idro-elettrico di Fies, che ha una forza di dieci mila cavalli e che attiva la ferrovia strategica che da Trento sale per Val di Sole fino a Fucina, e serve per il trasporto delle truppe verso il Tonale.

Il Lago di Cavedine che è stato incanalato nella parte sud, in una grande tubazione, sotterranea, esce per un tratto di cento metri, in una tubazione scoperta. Su questi cento metri bisognava colpire.

I rilievi fotografici dimostrano che il bersaglio fu replicatamente colto nel segno.

Oltre duecento bompe, per un peso complessivo di nove tonnellate furono lasciate cadere sul canale coperto e sulla centrale elettrica, con effetti non dubbi sul vasto nucleo idro-elettrico del Trentino meridionale.

Mentre si svolgeva questo bombardamento, altri apparecchi volavano sul campo di aviazione di Campomaggiore per tenerlo impegnato. Questo bombardamento non ha precedenti nella cronaca aviatoria del nostro fronte.

Nella scorsa notte, dal quattro al cinque, un dirigibile bombardava la stazione di Primolano, che appariva perfettamente illuminata, con ottocentocinquanta chilogrammi di bombe, e un altro, la stazione e gli impianti ferroviari di Bolzano, con settecento chilogrammi di esplosivi.

Un terzo dirigibile della Marina, lanciava novecento chilogrammi di bombe su carreggi oltre il Tagliamento.

Questa la cronaca sommaria della recentissima attività aerea, che non poteva svolgersi in modo più brillante e con risultati militarmente più proficui.

GINO PIVA

Dopo il convegno di Abbeville
La soddisfazione dei due membri inglesi

Parigi 5, sera.

I giornali hanno da Londra che Lloyd George e Milner hanno fatto comunicazioni sui risultati del Consiglio di Abbeville. I due ministri erano soddisfattissimi di questi risultati ed espressero la loro aumentata fiducia nell'esito della lotta impegnata nel fronte franco britannico.

French vicerè d'Irlanda

Londra 5, notte.

Il maresciallo French è stato nominato Vice Re d'Irlanda, in sostituzione di Lord Wimborns, dimissionario. Shortt, membro del Parlamento, è stato nominato segretario di Stato per l'Irlanda.

IN PALESTINA

Londra 5, sera.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Ad est del Giordano e a sud di Es-Sant le forze nemiche che avevano passato il fiume a Jirs Es-Danie e si avanzavano contro le nostre truppe che tenevano il villaggio di Es-Sant sono state respinte. Nostri velivoli hanno attaccato le truppe e il materiale ruotabile sulla ferrovia dell'He-diaz nei dintorni di Amman e sul fiume Sir a sud est di Es-Ault con bombe e mitragliatrici. Due nostri velivoli non sono tornati.

Il nemico ha rinnovato i suoi attacchi contro Es-Sant a nord est e a nord durante la notte del due maggio e al mattino del tre dopo avere ricevuto rinforzi considerevoli. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti. Abbiamo inflitto gravi perdite all'avversario e sono rimasti nelle nostre mani 314 prigionieri.

Baker chiede 80 miliardi per intensificare la guerra in Europa

Parigi 5, sera.

La concezione di certi gruppi politici di Washington, secondo la quale l'America avrebbe dovuto limitare lo sforzo in Europa all'invio di un piccolo esercito, è definitivamente abbandonata.

Baker, ministro della Guerra, secondo i corrispondenti, ha presentato al congresso una domanda di nuovi crediti di guerra ascendenti ad 80 miliardi di franchi circa. Inoltre ha chiesto i poteri necessari per arruolare un numero illimitato di uomini, ed ha dichiarato che Wilson pensa che bisogna andare oltre i 5 milioni di reclute già chiesto da Roosevelt.

Il corrispondente dell'« Echo De Paris » annunzia che si procederà presto alla revisione delle leggi militari in modo di permettere agli Stati Uniti di porre in campagna effettivi equivalenti a quelli francesi senza che la fabbricazione e la spedizione dei prodotti di importanza vitale per gli alleati possa soffrirne.

In Francia e nel Belgio
Progressi francesi nel settore di Locre

Londra 5, sera.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Il bombardamento nemico di stamane a sud ed a sud ovest di Ypres ricevette una vigorosa risposta della nostra artiglieria e dall'artiglieria francese. Non si verificò nessun attacco. La lotta della fanteria, durante la giornata, si è limitata a combattimenti locali in vari punti. Abbiamo fatto 40 prigionieri durante piccole operazioni coronate da successo svoltesi la scorsa notte nel settore di Hinges. Un attacco locale tentato dal nemico stamane di buon ora a sud di Lecos sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento, è stato completamente respinto. I francesi hanno progredito stamane di buon ora nel settore di Locre impadronendosi di oltre 50 prigionieri tedeschi. All'ala destra i nostri alleati hanno pure progredito in vicinanza di Meteren. Nulla di particolare interessante da segnalare sul resto del fronte.

La nota parigina dice:

La calma nella giornata di sabato è continuata sull'insieme del fronte. I comunicati non segnalano che azioni di fanteria locali coronate da successo. Le truppe franco-inglesi hanno realizzato progressi ed hanno rettificato vantaggiosamente il fronte nelle Fiandre nei settori di Meteren e di Locre. Il violentissimo bombardamento effettuato dall'artiglieria nemica verso Ypres non fu seguito da alcuno scontro. Le batterie alleate risposero subito energicamente. Nondimeno si attende una ripresa dell'offensiva nemica nella regione.

Scaramucce sul fronte inglese

Londra 5, sera.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice: Mediante operazioni coronate da successo che effettuammo la scorsa notte nelle vicinanze di Sailly le Sec e ad est di Hebuterne, migliorammo la nostra linea in questi punti e facemmo parecchi prigionieri. Stamane di buon'ora il nemico ha attaccato le nostre posizioni che avevamo guadagnate nella notte dal 3 al 4 maggio a nord est di Hinges e fu respinto. La nostra linea è intatta. Effettuammo un colpo di mano coronato da successo in un settore della foresta di Nieppe. L'artiglieria spiegò attività da una parte e dall'altra sul fronte di battaglia della Lys.

Il bollettino francese delle 15

Parigi 5, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre e così pure nel settore di Douamont e di Fliney. Nessuna azione di fanteria. In Lorena i francesi hanno effettuato un colpo di mano nella regione di Letricourt. Scontri di pattuglie nella regione di Aubervillers hanno permesso di ricondurre prigionieri. Notte calma sul rimanente del fronte ».

Il bollettino tedesco

Basilea 5, sera.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

«Contrattacchi dei francesi contro il Kemmel e Bailleul non riuscirono».

Trentasei velivoli tedeschi abbattuti

Londra 5, sera.

Un comunicato del Maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Un buon lavoro è stato compiuto il tre corr. dai nostri velivoli. Vennero eseguite ricognizioni in tutte le regioni importanti e furono prese numerose fotografie. La buona visibilità permise ai nostri apparecchi di cooperare con l'artiglieria. I bombardamenti furono continuati con grande vigore e oltre venti tonnellate di esplosivo vennero lanciate sulle stazioni di Chaulnes, di La Bassée nonchè su Estaires, Marcelcave, Menin Comines e Miphlekerke.

Una violenta lotta aerea si svolse per tutta la giornata. Furono abbattuti ventotto apparecchi tedeschi e cinque costretti ad atterrare senza direzione. Le nostre difese abbatterono inoltre tre apparecchi nemici nelle nostre linee. Undici nostri mancano.

Una fitta nebbia si distese sulla maggior parte del fronte dopo calata la notte. Oltre due tonnellate di proiettili furono nondimeno lanciati sui nodi ferroviari di Chaulnes e di Juneville. Tutti i nostri velivoli sono tornati malgrado il pessimo tempo.

Il Vaticano contro la stampa tedesca

Roma 5, sera.

Sotto il titolo «Malumori ingiustificati», l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota di carattere ufficioso: « Abbiamo veduto riportato da parecchi giornali un telegramma da Zurigo, secondo il quale alcuni fogli tedeschi avrebbero mostrato un piccolo malumore a causa della nota lettera indirizzata dal Card. Gasparri all'on. Denis Cochin, della quale la stampa e noi stessi, ci siamo occupati qualche tempo addietro, pretendendo di riscontrarvi una lieve violazione della neutralità della Santa Sede per avere l'eminentissimo segretario di Stato biasimato con essa una misura politica e militare dell'autorità tedesca e aderito alla protesta francese sull'Alsazia Lorena.

Non sappiamo se gli asseriti malumori siano stati di fatto manifestati da qualche giornale tedesco, ma se realmente vi fossero non potrebbero al certo dirsi ragionevolmente fondati. La lettera dell'eminentissimo Card. Gasparri all'on. Denis Cochin fu da noi riprodotta nel numero del 4 aprile prossimo passato e quindi è nota ai nostri lettori; epperò non avremmo alcun bisogno di riprodurla. Ad ogni modo non sarà inutile ripeterne questo brano che è appunto quello a cui si riferirebbero i supposti malumori tedeschi: « Voi dite — così scriveva l'eminentissimo in quella lettera — che la Santa Sede non ebbe una parola di biasimo per deportazioni. Ne siete proprio sicuro? Conoscete i documenti che sono negli archivi della Segreteria di Stato? Quanto al trovare nella mia lettera la affermazione che l'Alsazia Lorena è tedesca, è un colmo! ».

Ora, per ciò che riguarda le deportazioni, il Card. Gasparri non aveva nulla da aggiungere e nulla aggiunse alla deplorazione delle medesime già chiaramente espressa nella allocuzione pontificia del 5 dicembre 1916, nella quale il Santo Padre, enumerando i dolori e le sofferenze dell'ora presente, dopo avere ricordato i numerosi e pacifici cittadini allontanati dai loro focolari tra il pianto delle madri, delle spose e dei figli, soggiungeva:

« Questo cumulo di mali deploriamo e le ingiustizie che si commettono in questa guerra nuovamente riproviamo, ovunque e da chiunque siano essi perpetrati». In quanto poi alla questione dell'Alsazia Lorena non vi è chi non veda come l'eminentissimo Card. Gasparri, chiamando un colmo il trovare nella sua lettera la affermazione che l'Alsazia Lorena è tedesca, non si è pronunciato nè in un senso, nè nell'altro. Non ha affermato cioè che l'Alsazia Lorena sia tedesca, come in un momento di distrazione era sembrato all'on. Denis Cochin, nè che sia francese come pretenderebbe, a quanto pare, arguirne qualche foglio tedesco Concludendo, ripetiamo, non sappiamo, nè sul momento possiamo sapere, se gli asseriti malumori esistano o no di fatto, ma nel caso che esistessero non esitiamo a dire che sarebbero del tutto ingiustificati ».

Le impressioni di Lloyd George dal fronte

Londra 5, sera.

Intervistato dall'Agenzia *Reuter* sulle impressioni da lui riportate nella sua visita agli eserciti, il Primo Ministro, Lloyd George, ha detto: Ho parlato coi generali Foch, Haig, Petain, Persing, Byhag, Rawnisen e con gli altri ufficiali del Comando Supremo. Sono tutti pieni di fiducia. Ho anche parlato con numerosissimi ufficiali dei reggimenti e con soldati che sono stati per tutto il tempo sulla linea del fuoco durante le ultime sei settimane di questi giganteschi sforzi ed anche loro hanno una fiducia che conforta. Non ho incontrato tra loro nessun pacifista, nessun pessimista; essi non potevano menomamente rendersi conto delle voci diffuse in alcuni ambienti dell'Inghilterra e dalle quali sembra si supponga che essi siano stati battuti e che la sola questione importante sia quella di sapere a chi spetti il biasimo. Ora se si eccettua il successo dei primi giorni che tutti riconoscono, essi hanno tutti la coscienza di avere riportato la vittoria e di avere inflitto gravi perdite al nemico. Quando l'avversario guadagna terreno, mi dissero i generali, noi glielo facciamo pagare ad un prezzo enorme. In queste offensive, si può sempre guadagnare terreno se si è pronti a pagare il prezzo ma il costo è caro per i tedeschi ed aumenta sempre.

I generali sono certi che i tedeschi deploreranno presto di essersi impegnati in questi attacchi a meno che non lo deplorino già.

Gli avvenimenti politici in Ucraina

Zurigo, 5 notte.

L'Ucraina si trova ancora in balìa a forti convulsioni politiche. Il Ministero non è ancora stato formato interamente. Si assicura qui che sarà democratico, ma sarà diverso dal precedente, pel fatto che non ne accetterà le teorie comunistiche.

Riscuoterà esso l'approvazione popolare? Possiamo nel frattempo annunziare che suo primo atto sarà quello di concludere una convenzione economica a lunga scadenza con gli imperi centrali, specialmente per gli accordi militari e alimentari.

Erberger ha detto poi che l'assetto dei problemi d'oriente è decisivo per tutto l'assetto futuro delle cose d'Europa, essendo l'Ucraina il pernio dell'Oriente.

Nel campo politico, poi, è da decidersi sull'accordo di Brest Litowsk, che deve rimanere base per la fornitura delle granaglie che avverrà quando la Germania fornirà le merci promesse.

Così, mentre la formazione del Gabinetto è ancora in gestazione e accende intorno a sè le passioni dei partiti politici, nella seduta confidenziale della Commissione del bilancio, il vice cancelliere ha fatto la storia dell'Ucraina e delle sue più vitali quistioni, non esclusa quella dell'espropriazione. Il vice Cancelliere, uniformandosi al fondamentale principio di tutta la politica tedesca, ha cercato mascherare il vero significato del decreto del maresciallo Dicharn, che sarebbe stato emanato in seguito alla minaccia della incoltivazione del suolo. Certo questo decreto mostra poco riguardo per il governo ucraino, non trattandosi di un proclama al popolo ucraino, ma di un decreto delle autorità tedesche. In Ucraina il comandante militare tedesco procede d'accordo con l'ambasciatore per tutte le faccende politiche e ciò di certo non è visto di buon occhio dal governo ucraino che per la politica interna, desidera indipendenza d'azione.

Un fatto molto rilevante e che dimostra quale sia lo stato politico dell'Ucraina è nell'importante avvenimento del 23 aprile che trova conferma nel discorso tenuto dal vice cancelliere della Commissione tedesca per il bilancio. La notte del 23 tre armati arrestarono il direttore della banca Ucraina di Kiew, Debry, conducente per incarico della Rada, negoziati finanziari con i tedeschi. I tre armati si dichiararono incaricati dal Comitato per la salvezza dell'Ucraina, comitato composto da cittadini che si proponevano di cacciare i tedeschi dal paese. In seguito ad ulteriori investigazioni, si apprese, però, che in casa del Ministro della Guerra era stato tenuto un convegno nel quale era stato suggerito una specie di Vespri Siciliani, cioè l'uccisione di tutti gli ufficiali tedeschi prima e dei soldati poi. In seguito a ciò, l'ambasciatore chiese al Primo Ministro un'energica e pronta inchiesta, e così il maresciallo Ricahow decretò lo stato d'assedio. Sono stati operati molti arresti, fra cui quello dell'ex Ministro agli Esteri, Luhiasky. L'istruttoria è stata affidata a un tribunale militare ed è stato nominato dittatore dell'Ucraina il generale Skorspeski.

Scontri fra cosacchi e bolsceviki

Zurigo 5, sera.

Dopo una serie di piccoli scontri nella settimana scorsa il capo cosacco Semenoff ha avanzato fuori della Manciuria, ha respinto i bolsceviki e si è impadronito di Borzia.

Lo Czar di nuovo trasferito
in seguito alla scoperta d'un complotto

Londra 5, notte.

*Mandano da Mosca all'*Agenzia Reuter *che secondo una comunicazione del* Soviet *l'ex Czar Nicola, la Czarina e una loro figlia sarebbero stati trasferiti a Ekaterinenburg in seguito alla scoperta d'un complotto di contadini dei dintorni di Tobolsk e di gruppi monarchici per facilitare la loro fuga. Non si parla della Czarevitch.*

Attentato al primate d'Ungheria

Zurigo, 5 notte.

Il cardinale primate di Ungheria, Czernok è stato vittima di un accidente misterioso. Egli era partito ieri l'altro da Budapest per recarsi a Etztergon. Alla stazione di Ultest una grossa pietra fu scagliata nel vagone occupato dal prelato. La pietra dopo aver infranto il vetro colpì il cardinale alla testa ferendolo gravemente. Il treno ritardò la partenza. I medici prestarono le loro cure al cardinale che era svenuto. Il *Pesti Hirlap* dice che si tratta di un attentato. —

Un manifesto del partito socialista austriaco

Zurigo, 5 notte.

Si ha da Vienna: La Direzione del partito socialista e la presidenza del gruppo parlamentare socialista hanno deciso di rivolgere un manifesto agli operai il quale dice che il parlamento è stato aggiornato perchè il governo è inetto a dirigerlo, e perchè teme le discussioni sulla lettera lettera imperiale e sul ritiro di Czernin.

La sedizione nel Belucistan repressa

Londra 5, sera.

L'Ufficio dell'India comunica:

Le operazioni contro le tribù dei Mari alla frontiera nord-ovest dell'India sono terminate con successo. Le condizioni poste del Governo dell'India ed annunziata il due corrente a Kaban sono state firmate dal capo supremo dei Mari e dai capi in sottordine delle tribù. Il capo supremo a nome proprio ed in nome della tribù espresse il rammarico per i recenti misfatti e promise di tenere buona condotta per l'avvenire. Il ritiro delle truppe dal paese dei Mari è cominciato.

La morte di Giorgio Ohnet

Parigi 5, notte.

E' morto il romanziere Giorgio Ohnet. Aveva settanta anni. Era popolarissimo e i suoi romanzi, tra cui ricordiamo *Il padrone delle ferriere*, *La grande marniera*, *Sergio Panine*, *La contessa Sara*, *Lisa Fleuron*, ebbero innumerevoli edizioni e furono tradotti in tutte le lingue.

Gli impressionanti particolari del suicidio del comm. Bonamico

Roma 5, sera

A un giorno di distanza dalla tragedia di *Regina Coeli*, ci è dato di poter raccogliere più precisi particolari sul suicidio del comm. Bonamico. Costui aveva avuta assegnata la stanza N. 545, del sesto braccio che occupa ora note personalità. Come tutte le altre, la cella, piccola e pulita, è ammobigliata assai semplicemente con un tavolino fisso, una seggiola e un lettuccio che durante il giorno si chiude addossato al muro. La luce proviene da una finestrella alta, alla quale il detenuto non può arrivare. Contro la finestra è la porta che dà sul corridoio comune. Dal giorno del suo ingresso in carcere il comm. Bonamico apparve abbattutissimo. Dalla cella non aveva voluto uscire mai nemmeno nelle ore in cui i detenuti vengono condotti a prendere aria nel cortile del carcere. Qualche volta i secondini lo avevano sorpreso a parlare solo e a gesticolare. Per cercare una distrazione e per allontanare dalla sua mente pensieri penosi che l'affollavano, il detenuto aveva fatto comprare numerosi libri e riviste e leggeva, leggeva continuamente anche durante i pasti che per l'interessamento della famiglia gli venivano forniti da una trattoria vicina.

Verso le ore 10.30 di venerdì, una delle guardie carcerarie entrava nella cella e gli ordinò di alzarsi dal lettuccio dove era disteso e di seguirlo.

— Dove dobbiamo andare? — chiese il commendatore.

— Il giudice istruttore vuole parlarvi.

Vincenzo Bonamico impallidì lievemente. Tuttavia si alzò e senza pronunziare parola seguì la guardia.

Il giudice istruttore militare cav. Berutti lo attendeva. L'interrogatorio durò più di un'ora e quando il Bonamico uscì dalla stanza era pallido e distratto. Nel pomeriggio di ieri si è sparsa improvvisamente per Roma la notizia, dapprima vaga, che il comm. Bonamico si era suicidato a *Regina Coeli*. Per qualche ora però nulla di preciso si potè sapere dalla Questura. Alla direzione delle carceri i dirigenti asserivano di nulla sapere, balbettando parole vaghe. Più tardi l'affannosa fatica dei *reporters* poteva raggiungere i primi frutti collo raccolta di notizie sicure raggranellate di qua e di là.

Una scena macabra

Il comm. Bonamico si era ucciso nella notte tra venerdì e il sabato, qualche ora dopo avere subito il primo interrogatorio nel carcere. Ecco precisamente tutte le notizie.

Il carcere, durante la notte, è vigilato internamente da pattuglie di agenti guidate da un graduato. La ronda, ogni due ore, visita ciascuna cella. Alle 24 una di queste ronde, guidata dal Capo guardia Casolino, passò dinanzi alla cella N. 545 e constatò che nulla di anormale vi era nella prigione.

Alle due la pattuglia tornò a passare. Il Casolino pose l'occhio allo spioncino della piccola porta e vide con somma sorpresa che la branda era chiusa e il Bonamico stava accovacciato a terra dinanzi ad essa. Era completamente vestito. Indossava una giacca nera e un paio di pantaloni a righe. Impressionato, aprì subito la porta ed entrò nella cella, ma appena si fu avvicinato al commendatore, non riuscì a trattenere una esclamazione di doloroso stupore. Il Bonamico era morto. Il disgraziato si era ucciso. Alzatosi dal letto, evidentemente poco dopo la mezzanotte, egli si era completamente vestito, tralasciando di mettersi il colletto. Aveva sollevato la branda e all'anello che è al di sopra di essa aveva attaccato una cordicella formata coi due lacci di seta delle scarpe. Fissata la cordicella ai due capi, ha introdotto la testa nel laccio e poichè lo spazio non era sufficiente per rimanere col collo sospeso nello spazio, il Bonamico aveva lasciate inermi le braccia e le gambe appoggiandosi col collo sulla cordicella e abbandonandovisi con tutto il peso del corpo, volendo soffocarsi.

Fatta la costatazione del terribile suicidio, il capo guardia Casolino corse subito a informare il direttore del penitenziario cav. La Monaca, che alzatosi chiamò d'urgenza il dottor Ponti. Alle cinque precise il dottore giunse a «Regina Coeli» e constatò che il Bonamico aveva un solco assai profondo al collo e che la morte doveva essere avvenuta da 3 a 4 ore.

La mattina, alle 10, il Procuratore del Re cav. Tonini e il Cancelliere Bielli si recarono a «Regina Coeli» per le formalità di legge. Al sopraluogo intervennero anche il maggiore medico di servizio all'Ospedale del Celio, il giudice istruttore militare e il direttore del penitenziario.

Il Bonamico ha lasciato anche una lettera indirizzata alla famiglia dove egli si proclama innocente e chiede perdono ai suoi cari.

Il cadavere del suicida venne trasportato nella camera mortuaria del penitenziario.

Intanto ieri veniva dall'autorità superiore ordinata subito una severa inchiesta per stabilire se il suicidio non sia stato reso possibile dalla scarsa sorveglianza.

Come la famiglia apprese la notizia

Ieri sera verso le 19 si presentò a casa Bonamico in via Virginio Orsini 19 un ometto vestito di nero con una lettera urgente.

Alla portinaia chiese della famiglia Bonamico.

— Non c'è nessuno in casa — rispose la portinaia. — La signora e le signorine sono da dieci giorni a Firenze ed il signorino Paolo (il figlio del commendatore, soldato in un reggimento di guarnigione a Roma) è fuori. Sopra c'è solo la cuoca che sta preparando per il signorino. Ma per carità, cosa avete signore, che siete così agitato? E accaduta qualche altra disgrazia?

Mentre la portinaia così diceva i campanelli dei telefoni cominciarono a squillare. Erano i parenti che chiedevano di Paolo Buonamico, il quale proprio in quel momento arrivava a casa per pranzare. Subito dietro di lui, due signorine giungevano trafelate, e salivano affrettatamente le scale. Con le dovute cautele, fu detto primo al figlio che il commendatore stava male, molto male. Il giovane capì subito, si vestì in fretta, si precipitò per le scale. E non si è più visto al villino di via Orsini. Fu telegrafato alla signora Bonamico a Firenze, e stamane essa è giunta con la figlia, e si è recata a casa della sorella. E' stato pure telegrafato ai quattro figliuoli del Bonamico al fronte, che sono attesi da un momento all'altro.

Oggi si è proceduto all'autopsia. La famiglia ha già fatto domanda alle autorità per avere il corpo del Bonamico. Nessuna lettera è stata trovata, nessuna carta è stata rinvenuta.

*

Il processo Bonamico resta sempre aperto. Si era detto che col suicidio del Bonamico il processo a carico suo non si sarebbe più fatto venendo ad estinguersi ogni azione penale. Ma non è così in quanto il Bonamico ha dei complici che, in grandissima parte, debbono ancora essere assicurati alla giustizia.

Al riguardo l'*Epoca* scrive che occorrerà sapere per esempio come mai sia diventato fornitore del ministero delle Armi e Munizioni il noto Secagno, già impiegato della ditta Roeckling in Italia, e famoso per avere organizzata la gita dei giornalisti italiani in Germania al principio della guerra. Questo Secagno comprava in America per conto del Ministero e a quanto pare si serviva come intermediaria proprio della ditta Roeckling.

La situazione

Non si tratta di fare delle profezie basate sullo spostamento degli eserciti nè sul calcolo del numero delle divisioni impegnate dal nemico o di quelle che può impegnare. Tutte queste ingegnose elaborazioni soffrono dello stesso vizio fondamentale: di sottoporre la realtà all'apprezzamento o alla prevenzione del critico per cavarne le deduzioni desiderate. Non è necessario che queste previsioni siano tutte ottimiste; anzi spesso sono volutamente oscure, perchè l'uomo non gode soltanto a sentirsi predire la buona fortuna; senza contare che il profeta ha talora le sue buone ragioni per veder tutto dipinto di nero. Per esempio, quando il Repington aveva l'incarico di sostenere indirettamente la campagna per gli arrolamenti volontari in Inghilterra, era terribilmente pessimista: esagerava il pericolo per darne al suo paese la coscienza esatta; quando fu adottata la coscrizione, fu colto da un accesso di fiducia assoluta. Ora ricomincia a cantare sull'aria del pericolo, perchè alcuni generali suoi amici sono stati rimossi dal loro posto e vorrebbero ritornarvi, anche a costo di violare alquanto il principio della unità del fronte e del comando.

Noi cercheremo di non essere prevenuti, e di non forzare per nulla la realtà a rientrare nel nostro quadro concettuale. Ciò che conta è di ben comprendere la natura di quanto è accaduto, per dedurne quindi con logica rigorosa ciò che probabilmente si verificherà; e tutto questo senza colorire gli avvenimenti passati e futuri con troppo color di rosa nè con un eccesso di seppia

Il fronte tedesco è formato come una immensa squadra: un angolo quasi retto che si incunea nel territorio franco-belga, prolungandosi poi verso i Vosgi e il confine svizzero con una specie di coda obliqua e ondulata. Tutta questa seconda parte è fuori di questione: da Verdun in giù il fronte può considerarsi come neutralizzato. La squadra o cuneo che dir si voglia è più interessante, per ora, nel suo lato verticale (nord-sud) che non in quello orizzontale (ovest-est) ossia v'è più attività in quella parte dello schieramento che va dal mare a Montdidier (fronte a ovest) che non in quella che va da Montdidier alla Woevre (fronte a sud). Non è difficile prevedere che anche questo secondo tratto assumerà notevole interesse in un avvenire più o meno lontano, specialmente nell'ipotesi di una grande controffensiva francese. Infatti quello è per i tedeschi, in un senso molto generico s'intende, il fianco difensivo o passivo, mentre l'altro tratto è quello offensivo o attivo, che avrebbe dovuto e dovrebbe schiacciare contro il mare l'esercito inglese e i contingenti alleati di rinforzo.

Su questo ultimo tratto che chiameremo offensivo, guardando la situazione dal punto di vista del nemico, che è quello più interessante a conoscersi, la situazione locale può essere definita così: un focolare di battaglia all'ala destra (Fiandra) ed uno all'ala sinistra (Piccardia): calma quasi assoluta nel centro (Artois). In Fiandra un brillante successo — la presa del Kemmel — e una duplice grave disfatta — la ripulsa da Locre e da Vormezeele — rendono il problema tattico imbrogliatissimo per i tedeschi, i quali trovandosi impegnati con grandi forze (due o tre dozzine di divisioni) in un sacco molto ristretto, devono far di tutto per allargarlo e sviluppare una energica azione sul rovescio di Ypres a nord o di Bethune a sud. In Piccardia una serie di successi rapidamente ottenuti sulla raggera di strade che portano ad Amiens è stata seguita da un arresto così completo da meravigliare chi non abbia presenti gli esempi anteriori della guerra, e la legge quasi costante che la massima resistenza s'incontra appunto negli immediati dintorni delle città che sono al tempo stesso grandi nodi stradali, perchè i difensori vi si trovano in grado di muoversi con assai maggior facilità degli assalitori. Quelli dispongono infatti di comunicazioni centrifughe cioè in tutte le direzioni, mentre questi spostandosi per necessità in senso centripeto vengono a formare una punta sempre più esposta ad attacchi laterali e sempre più esigua di forze via via che si avanza. Come dunque gli inglesi poterono l'anno scorso arrivare rapidamente di fronte a Lens, a Saint Quentin ed a Cambrai senza riuscire a mettervi piede, così questa volta i tedeschi sono giunti con uno sbalzo a una quindicina di chilometri da Amiens, ma ora non riescono ad avvicinarvisi di un passo. E' chiaro che la loro marcia seguendo l'andamento contripeto del tracciato stradale conferisce al fronte d'attacco una forma così affilata da togliergli efficacia qualora trovi — come ha trovato — una sufficiente resistenza. Un cuneo può farsi largo attraverso una materia meno solida, ma è oggetto a smussarsi contro un ostacolo abbastanza duro. Occorrono allora i colpi di maglio, assestati su larga superficie o, per uscire di metafora, bisogna che l'assalitore estenda la pressione verso

i lati, ciò che finora i tedeschi non sono riusciti a fare.

La situazione locale non è dunque brillante per il nemico. Esso è trattenuto, diremmo quasi impiombato da una parte, dinanzi ai colli di Fiandra, dall'altra nell'angolo fra Avre ed Ancre. Non ha preso Ypres, nè Bethune nè Arras, nè Amiens. Vede da vicino, quasi tocca materialmente queste località, ma non può insediarvisi.

La situazione generale, o strategica, si risente di questo stato di fatto. Il piano di insieme, subordinato evidentemente alla conquista di tutta la serie di città sopra nominate, è fallito. Ciò nonostante i tedeschi proseguono a cantar vittoria: e si capisce. La loro offensiva è vittoriosa nel senso in cui tutte le offensive lo sono: vale a dire che esse modificano la carta di guerra in senso favorevole a chi prende la iniziativa dell'attacco. Ma questa modificazione porta un vero spostamento nei rapporti delle forze fra belligeranti? E' raro che ciò accada. Nella guerra presente è accaduto soltanto sul fronte russo: altrove l'irruzione, per quanto violenta, per quanto fortunata, per quanta spinta con tenacia e con furia, ha sempre finito con l'essere arginata dapprima, stagnata in seguito, e in alcuni casi annullata mediante una brillante ed energica controffensiva.

Che cosa stanno per fare o per tentare i tedeschi per uscire dalla situazione statica in cui minaccia d'andarsi a impigliare anche questa loro grande offensiva di occidente, preparata da otto mesi con sì meticolosa cura, annunciata nell'interno del paese e all'estero in tono sì alto e risoltasi finora poco più che in un ritorno della linea di battaglia a ciò che era nella primavera del 1915?

Si possono fare due ipotesi. O essi accetteranno per ora il fatto compiuto, con la rassegnazione ostinata del bue, e si fermeranno, tranne a dedicarsi per alcuni mesi alla preparazione di un'altra offensiva, poichè questo corrisponde alla loro mentalità; oppure faranno al più presto un altro sforzo violento per sconvolgere la stasi provocando invece una crisi purchessia, da cui le indicazioni della vittoria escano, in un senso o nell'altro, più chiaramente designate. Le due ipotesi sono egualmente verosimili, ma la seconda più della prima. Infatti riteniamo poco probabile che l'enorme meccanismo che i tedeschi avevano montato possa, dopo essersi messo in movimento, esser fermato così ad un tratto, a meno che non siasi del tutto scaricato; ma per questo è troppo poco un mese e mezzo di lotta. Inoltre è evidente che l'attuale schieramento tedesco non può essere stabile: uno consimile fu dovuto abbandonare nel marzo 1917; al nemico si impone dunque una nuova rettifica in avanti sotto pena di esser costretto di compiere un'altra ritirata per smussare ancora il pericoloso saliente.

E' a credersi perciò che i tedeschi non lascino troppo cristallizzare la situazione presente e che compiano invece altri tentativi a breve scadenza per sfruttare i vantaggi iniziali con quanto loro resta dell'impulso iniziale. La offensiva è un ingranaggio in cui si entra quando si può, ma da cui non si esce quando si vuole.

CORRIERE SPORTIVO

Le prove di selezione a San Siro
Il Derby vinto da 'Carlone, del marchese Corsini

Milano 5, sera.

Una grande sorpresa, nè nuova, nè l' ultima certamente nella classica corsa del Derby, la più importante, rispetto all'allevamento indigeno di tutta la campagna.

Il favoritissimo *Burne Jones* battuto da un puledro il quale nè a due, nè a tre anni non aveva « performances » che lo accreditassero come un possibile vincitore.

Si deve ritenere che la pista piuttosto pesante abbia paralizzato l'azione di *Burne Jones* rivelatosi nella sua carriera un soggetto superiore.

I sette cavalli inscritti sono scesi in pista alle ore 16.45. Gran favorito era *Burne Jones*, vincitore dell'ultimo premio dei Parioli. La partenza è riuscita laboriosa e la lotta è stata vivace fino alla tribuna dove *Burne Jones* cedeva ed era battuto. Ecco l' ordine di arrivo: 1.o *Carlone* (Orsini), del marchese Corsini; 2.o *Burne Jones* (Regoli), di Federico Tesio; 3.o *Walla* (Patrick), di Sir Rholand; *Boccaccino* (Dawis) di razza Besnate. Non piazzati: *Evermore*, del maggiore Alberto Chantre; *Subleuras*, di Federico Tesio battuto per tre lunghezze. Una testa dal secondo al terzo.

E' questo il primo Derby vinto dalla scuderia del marchese Corsini i cui pensionari sono affidati ad un buon « trainer » italiano, Nazareno Pandolfi. *Burne Jones* e *Carlone* sono inscritti al Commercio e il nuovo e decisivo incontro desta già una speciale attrattiva.

FOOT-BALL

Auto F. C. batte Istituto Tecnico 4 a 1

Sul campo dello Sterlino, gentilmente concesso dal Bologna Fott-ball Club, si sono incontrate le squadre degli automobilisti e del nostro Istituto Tecnico per una amichevole di foot-ball.

Come prevedevasi, la gara è stata movimentata, brillante e disputata nel modo più corretto e cavalleresco: malgrado la buona volontà ed il valore dei promettentissimi suoi elementi l'Istituto Tecnico non ha potuto impedire la vittoria ai brillanti automobilisti per quattro goals a 1.

I soldati segnano due punti nel primo tempo contro uno segnato su corner dagli studenti; la ripresa vede le azioni offensive degli automobilistici intensificarsi portando in due magnifiche azioni serrate il bottino a quattro goals.

Degli studenti si sono distinti: Banaveri, Barbieri, Baldi, Gaddi e Valenza: dei bianco-neri i fratelli Giampietro, Merli, Alberti, Massarotto, Erba e Boccadoli.

Arbitro energico ed imparziale fu il soldato Mainardi, già segretario dell' Unione Sportiva Cremonese.

Una tragedia passionale a Torino

Torino 5, sera.

Questa mattina in un prato nei pressi di Villa Tourin è stata fatta una tragica scoperta: un uomo ed una donna erano distesi al suolo, le teste immerse in due chiazze di sangue che era sgorgato da due ferite alle tempie. I primi accertamenti fatti condussero alla identificazione dei due cadaveri. L'uomo è l' industriale Giovanni Maccagno, di anni 29, e la donna certa Gemma Barbera. Un medico constatò che il Maccagno era stato ucciso da un proiettile esploso in direzione della tempia destra, mentre la donna moriva in seguito a un colpo [illegible] alla tempia sinistra. Sembra esclusa l'ipotesi di un delitto e tutto fa ritenere che si tratti di tragedia passionale. Il Maccagno avrebbe tirato prima contro la Barbera, e poscia avrebbe rivolta l'arma contro sè stesso. Fino a questo momento si ignorano i motivi che provocarono la tragedia.

All'americana

« All'americana » complemento di maniera che serve a designare un certo tipo di truffa nella quale cade, di solito, un certo tipo di imbecilli. Non è lusinghiero per i nostri alleati di oltre Atlantico e, soprattutto, non è giusto. Forse una tale denominazione risale a molti anni fa; quando la fantasia europea dipingeva con inverosimili colori la terra dei grattacielo e dei miliardi; il bravo « yankee », amico dello « whisky », del «business » e delle opere d' arte, viaggiava la Francia e l' Italia; e la bionda miss, la Fluffly Ruffles stravagante, lanciava, con lunghe e nasali cadenze e strascichi di lettere (dell' alfabeto), le sue equatoriali dichiarazioni d' amore nel secondo atto di una commedia tutta per ridere. Forse allora qualche reduce dal Brasile o dalla California applicò la febbrile, avida lotta per la vita a un nuovo metodo di tradurre il « tuo » nel « mio », con il solito binomio del forte e del debole, del furbo e del melenso. E come già vi era il duello o la scommessa all' americana, nacque, e ancor prospera, la truffa all' americana.

Ma oggi codesto complemento di maniera deve cambiare integralmente il suo significato. Oggi « all' americana » richiama al pensiero la più possente educazione di se stesso che mai un popolo si sia imposta; la più compatta fusione di volontà, il più sistematico sfruttamento di attitudini, il più perfetto calcolo che, in qualunque felice sviluppo della civiltà, potessimo attenderci. Le notizie quotidiane sullo sforzo immane dell' America nella partecipazione alla guerra, ci dimostrano come quel popolo proceda con misura geometrica nel suo cammino di cui sono prefisse le tappe, le soste, i punti di partenza e d' arrivo. L'iniziativa è unica: a « serie » si creano le navi, i cannoni, i velivoli; a unità di milioni si allestiscono gli eserciti; alle tali e tali scadenze si avranno gli accampamenti, le divisioni, le riserve, gli organismi nuovi nella piena efficienza della loro capacità. Dire sforzo è forse mancar di esattezza. E' la vita medesima della nazione che ha raggiunto il suo totale equilibrio, in cui nessun atto è perduto, e distribuendo la moltiplicazione degli atti si giunge alla prevista infallibile moltiplicazione dei risultati. La pratica americana attinge in tal solidarietà di energie il suo senso ideale; offre in servigio della storia e del diritto il suo magnifico esempio.

L'atto d'accusa pei fatti di Torino

Torino 5, notte.

La *Gazzetta di Torino* pubblica l'atto di accusa contro gli imputati per i noti « fatti di Torino ». I rinviati a giudizio per rispondere dei delitti di tradimento e di insubordinazione e tradimento sono 10 fra cui il noto consigliere provinciale socialista Francesco Barberis membro della direzione centrale del partito, Maria Giudice corrispondente torinese dell' *Avanti* e D'Alberto Zaverio che fu per lungo tempo segretario della camera del lavoro di Torino. L'atto d'accusa lunghissimo rileva i fatti che sarebbero stati accertati nei confronti degli imputati e cioè di avere in correità fra loro tentato mediante riunioni, conferenze, comizi, distribuzione di manifestini e con altri mezzi di propaganda, per inescusabili motivi e cioè allo scopo di affrettare ed imporre la pace, istigato i cittadini alla rivolta, esortandoli ad esercitare una azione sui soldati per guadagnarli alla loro causa, istigando gli operai addetti alle officine destinate alla produzione del materiale bellico ad abbandonare il lavoro, nonchè a sabotare la produzione bellica producendo poco e male; istigato i soldati a gettare le armi, a disertare ecc. ed infine di aver provocato il moto insurrezionale verificatosi dal 22 al 26 agosto durante il quale fu proclamato ed effettuato lo sciopero generale in occasione del quale i rivoltanti vennero a conflitto con le truppe e con la forza pubblica, determinando l' uccisione di 41 persone e il ferimento di 193, nonchè danni materiali a proprietà pubbliche e private per un complessivo valore di oltre un milione e mezzo. Il lungo atto di accusa contiene anche la corrispondenza scambiata fra gli accusati ed alcuni soldati al fronte. L' interessante processo si svolgerà dinanzi al nostro tribunale di guerra.

La solenne commemorazione a Imola
dei maestri caduti in guerra

Imola 5, sera.

Oggi ad Imola nell'atrio delle Scuole Albergnetti, promossa dall'Asociazione Magistrale, ha avuto luogo la commemorazione dei maestri caduti in guerra, alla memoria dei quali è stata murata una lapide, pregevole lavoro del nostro concittadino prof. Casalini.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari ed una folla enorme che gremiva l'ampio loggiato.

Il maestro Fiorentino ha ringraziato a nome del corpo insegnanti i numerosi intervenuti a rendere omaggio alla memoria gloriosa dei maestri Carranti, Cricca, Pasini, Terziari, ed il R. Commissario cav. Pintor Mameli, accettando per il Comune la targa che ricorda i nomi dei nostri concittadini caduti per la grandezza della patria, ha pronunciato un elegante, nobile discorso auspicando alla vittoria nel nome di chi per essa ha sacrificato la propria gioventù.

La targa è un lavoro assai bene riuscito; concezione geniale e perfetta esecuzione. Quattro cadaveri di eroi romani, adagiati simmetricamente sull'ara, incrociano al petto ignudo la loro arma; in ginocchio, ai piedi degli eroi, giovanette offrono serenamente la loro chioma alla fiamma mentre dal lato opposto altre intrecciano l'alloro e la prima porta il libro; svolto così il concetto del sacrifizio, e quello dell'omaggio e dell'adorazione, l'autore presenta nel fondo una visione di forza e di vita raffigurata da quattro cavalli e da quattro cavalieri che dan fiato alle trombe ed il primo porta la Vittoria di Samotrace.

Oratore ufficiale era il nostro concittadino poeta Luigi Orsini il quale è stato più volte interrotto da calorosi applausi durante lo smagliante discorso seguito tra la più viva commozione da parte del numeroso uditorio.

Accolto con attenzione profonda l'oratore ha esaltato la memoria dei caduti evocandone liricamente gli spiriti dolci; ha tessuto l'elogio dei Maestri nella missione di educatori, missione che essi adempirono in vita con opera coscienziosa ed assidua e ne ha ricordato le virtù intime del cuore che li resero amorosi e gentili come figli, onesti ed integerrimi come cittadini.

Dimostrato efficacemente come su gli Imperi centrali pesino tutte le responsabilità della sciagura mondiale, l'Orsini ha incitato alla concordia, alla resistenza esaltando con un impeto di straordinaria bellezza il valore dei caduti e di tutto l'esercito. La chiusa dello splendido discorso, nella quale l'oratore si rivolge ai fanciulli con parole di una tenerezza squisita, ha trascinato il pubblico ad una calorosa ovazione.

Subito dopo il generale Spinelli, che era venuto fra noi per assistere alla cerimonia, ha consegnato alle famiglie di tre nostri concittadini caduti la medaglia assegnata ai valorosi.

— **Il geometra Aurelio Aureli** ieri sera a Rimini in un momento di follia feriva con un colpo di rivoltella la propria moglie Amelia Sartini, quindi con la stessa arma si suicidava.

Il fatto tragico ha destato in Rimini dolorosissima impressione in città essendo i coniugi Aureli favorevolmente noti in tutti gli ambienti.

La salma dell'Aureli è stata composta nella camera mortuaria e la ferita è stata trasportata al Civico Ospedale dove versa in condizioni piuttosto gravi.

L'Aureli era buono, onesto professionista stimato e apprezzato. Copriva degnamente l'ufficio di Campioniere e Cavastiere al Consorzio Idraulico e e Perito al Comune di Montescudo

CRONACA DELLA CITTÀ

La giornata dei Giovani Esploratori
Una medaglia di benemerenza al sen. Pini

Ieri è stata giornata festiva, di celebrazione quasi rituale, per i nostri Giovani Esploratori: i quali, dopo un altro anno di fervida prova, sostenuti dal paterno ed autorevole consenso dei dirigenti e degli educatori, si sono raccolti intorno al proprio vessillo, per riaffermare con giuramento solenne la loro bella fede e per ricevere plauso e premio alla loro volonterosa e gentile alacrità.

Nella mattinata, ebbero luogo le consuete esercitazioni al campo *scoutistico* fuori Porta Mascarella. Erano accorsi, con vera puntualità militare, diligentemente equipaggiati — pronti ed alacri, come sempre — insieme coi loro ufficiali, tutti i giovani e gli allievi e i novizi della Sezione. Fu grata occasione ad una maggiore festosità e motivo di viva soddisfazione per tutti la presenza di alcune distinte personalità americane; fra cui Mister George Walter Bradeu dell'Opera di Fratellanza Universale, che diresse magistralmente alcune esercitazioni, e Mister Charles W. Nethaway.

I gentili ospiti alleati vollero, a gradito ricordo della loro visita, regalare ai giovani esploratori della Sezione Bolognese diversi attrezzi ed oggetti per esercitazioni sportive.

La premiazione

Alla cerimonia di premiazione e giuramento, svoltasi nel pomeriggio alla Sede di Via Goito, intervennero personalmente: il senatore Pini Presidente del Comitato Regionale e locale, il Prefetto comm. Quaranta, il Senatore Capellini, il prof. cav. Rocco Murari, il comm. avv. Scotti, il prof. Giuseppe Lipparini, il colonnello comm. Salaris, il marchese Gherardini, l'avv. cav. Palmeggiani segretario, il colonnello Piazza, prof. Maratti, prof. Di Tizio, prof. Zonta, prof. Matteuzzi, dott. Tirelli, prof. D'Aintolo, prof. Vancini, tutti del Comitato Direttivo locale; il prof. Franceschini Commissari della Sezione di Parma, prof. Mundici Commissario della Sezione di Modena, ecc. Nè mancava, fra gli invitati, una gentile rappresentanza femminile.

Avevano inviato la loro cordiale adesione: il Senatore Tanari, l'On. Cavazza, il comm. avv. Nadalini, il prof. Cao, il prof. Belletti ed altri ancora.

Avvenimento iniziale della cerimonia — non preannunciato, per una gentile ma necessaria insidia alla modestia del festeggiato — fu la consegna della medaglia d'oro al merito, suprema onorificenza del Corpo dei Giovani Esploratori, assegnata per voto unanime della Sede Centrale di Roma all'on. Presidente Senatore Enrico Pini.

A nome del Comitato locale, espresse con belle parole tutta l'affettuosa gratitudine che i Giovani Esploratori debbono al Senatore Pini — sostenitore autorevole e generoso di ogni patriottica e civile istituzione — il R. Provveditore agli Studi prof. cav. Rocco Murari; che dopo avere ricordato le alte benemerenze del festeggiato, terminò il suo discorso auspicando con fervidi voti l'avvento di quella civiltà, per cui oggi si combatte nel mondo, e per cui vengono educate le nuove generazioni.

Per la Sede Centrale e per il Comitato Regionale parlò il comm. Attilio Scotti: ricordando egli pure le molte benemerenze del Senatore Pini; che accogliendo un piccolo segno di gratitudine nella medaglia conferitagli, darà per virtù della sua autorità e del suo nome valore grandissimo al premio, con la più sicura promessa che mai verrà a mancare al Corpo dei Giovani Esploratori il prezioso appoggio derivante da un così chiaro intelletto e da un così nobile cuore.

I due discorsi suscitano applausi unanimi e calorosi. Il senatore Pini, fatto segno a una spontanea manifestazione di deferente e affettuosa simpatia, riceve la medaglia d' oro conferitagli e rivolge a tutti belle e commosse parole di ringraziamento.

Traendo motivo dal breve ritardo con cui è venuto all'adunanza — di che chiede vivamente scusa ai presenti — egli dice di aver lasciato pocanzi un suo dipendente, giovane di diciotto anni, che partiva soldato.

«Non ho voluto sottrarre a quel caro giovane — esclama l'oratore in un impeto di sincera commozione — il conforto e l'incitamento che potevano venirgli dalla mia presenza e dalle mie parole. Posso assicurarvi ch'egli è partito con piena consapevolezza del suo dovere, e che sarà un forte e fedele difensore della sua Patria!»

Questo esordio dà felice argomento al Senatore Pini, per una calorosa esaltazione delle virtù di consapevolezza e di eroismo mostrate dai giovanissimi della classe 1900: i quali ci confortano a bene sperare nei domani, per la maggiore grandezza e per la maggiore gloria d'Italia.

Dice delle ragioni che l'indussero ad accettare, come un sacro dovere, il compito di presiedere alla associazione dei Giovani Esploratori emiliani, quando gliene venne fatta l'offerta; assicura che mai un'opera tanto degna, ispirata ad alti concetti di educazione civile e patriottica, sarà priva del suo consenso e del suo appoggio; e termina augurando che il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori possa dare sempre alla Patria uomini coscienti ed onesti.

Il discorso del Senatore Pini è calorosamente applaudito.

Segue quindi la consegna degli encomi solenni: al capo-reparto capitano Edmondo Cavazza, al capo-compagnia prof. Giuseppe Medici, ed agli Esploratori Messini, Rubbi, Neri, Cenacchi, Romani e Savastano.

Vengono pure consegnati i nastrini decorativi ai Commissari e ai Giovani che parteciparono alla seconda mobilitazione del Corpo.

La cerimonia termina con il giuramento dei Commissari, Ufficiali Istruttori, Allievi, Esploratori e Novizi della Sezione.

Soldati partenti festeggiati.

L'altra sera, alle ore 22,30, col più perfetto ordine e con la massima puntualità partirono dalla nostra Stazione Centrale 90 soldati mitraglieri accompagnati da due ufficiali.

Fu loro recato il fraterno saluto da una rappresentanza dei mutilati di guerra di Bologna, dalle signorine della Croce Rossa, dall'Associazione *Pro Patria*, dal Fascio Studentesco e dall' *Ufficio Stampa e Propaganda* del Corpo d'Armata.

Il Comitato permanente *Pro doni ai partenti pel fronte*, con amabile pensiero, regalò a ciascuno dei partenti graditissimi oggetti; e i baldi mitraglieri esternarono la loro gratitudine alle gentili donatrici, e all' atto della partenza salutarono entusiasticamente. La cerimonia, per quanto semplice, lasciò in tutti ottima impressione.

La festa campestre a Villa Revedin.

Una folla immensa si è recata ieri alla festa campestre di Villa Revedin organizzata dalla «Federazione studentesca» a beneficio della «Pro Esercito».

Alle 14.30 a gruppi numerosi il pubblico si è sparso per gli splendidi viali e fra i sentieri dei boschi per godersi la giornata primaverile, che si è chiusa con una pioggerella insistente e noiosa.

Era numerosissimo l' elemento militare e vi assistevano parecchi feriti.

La musica suonò l'inno nazionale, acclamatissimo.

Il tavolo della grande lotteria è stato preso d'assalto e migliaia e migliaia di biglietti si sono estratti tra la gioia dei vincitori dei migliori premi e le delusioni di quelli che dovettero accontentarsi dei piccoli giocattoli. Ma si trattava di beneficenza e le buone azioni recano sempre la gioia.

Sul piazzale aveva piantato le sue tende il « Carro di Tespi » per la propaganda a favore della guerra. E' un piccolo teatro popolare sorto sotto l'egida dell'on. Comandini e che compie i suoi giri per l' Italia, soffermandosi a recitare all'aperto.

Il pubblico assistette alla rappresentazione sotto la pioggia. Si rappresentarono due nuovi atti del Testoni: *Ciò che dice papà* episodio della nostra guerra, di genere drammatico e *La spia*, di tono allegro. I due atti sono stati interpretati da Amilcare Morelli, il noto artista figlio del grande Alamanno, dalla sua signora e dal signor Prati. Il pubblico li acclamò vivamente.

Al tramonto la folla lestamente ha lasciato il verdeggiante colle riversandosi in città, mentre la pioggia continuava a cadere.

Anche questa volta la «Federazione studentesca» ha compiuto opera nobilissima, degna di ogni plauso.

La grande festa sportiva
all'Ippodromo Zappoli

Il pubblico bolognese fu ieri chiamato a compiere della beneficenza. Assistendo alla grande festa sportiva, organizzata a beneficio delle famiglie dei richiamati e dello Istituto federato per i figli del Popolo. Lo Ippodromo Zappoli era letteralmente gremito, nelle tribune e nel *pesage* dagli appassionati e anche dai più indifferenti che, questa volta, non avevano potuto resistere all'emozionante spettacolo che loro si prometteva. gloriosi bersaglieri ciclisti, scesi dal Tomba con i francesi e gli inglesi, sono stati salutati al loro primo apparire da una triplice salva di applausi, che è stato il saluto augurale del popolo agli eroici difensori del nostro fronte.

Fare una cronaca esatta è impossibile, solo ci limitiamo a dire che la riunione oltre all'essere riuscita una magnifica affermazione dello sport, che anche nell'esercito ha trovato i suoi appassionati, è servita a improvvisare una grandiosa manifestazione di patriottismo.

Una nota simpaticissima e di cordiale cameratismo ci è stata data dai componenti le squadre italiane e alleate del tiro alla fune, che dopo le gare, vinti e vincitori si sono affettuosamente stretti la mano e scambiate le reciproche congratulazioni.

Il generale Segato, comandante il corpo d'Armata ha voluto consegnare di persona il premio alla squadra inglese, vincitrice del tiro alla fune.

Nel palco delle autorità abbiamo notato S. E. il generale Segato, comandante il corpo di armata coi generali Ghirelli e D'Antonio, il prefetto comm. Quaranta, il capitano Rhodes per la Croce Rossa Americana, una rappresentanza della Fratellanza Americana, ufficiali inglesi e francesi.

Alle 15.30 si è formato il corteo dei partecipanti alle diverse gare, e tutte le squadre militari, con la banda presidiaria in testa, sono sfilate davanti al palco delle autorità.

Il corteo era così composto: Bersaglieri ciclisti, bambini dell'Istituto federato, squadra di artiglieria inglese con bandiera, squadra francese con bandiera, squadra del 35.o fanteria con bandiera, squadre dell'VIII da fortezza, del III artiglieria del 25.o Lancieri Mantova del 2.o Genio e i concorrenti podisti e ciclisti.

I risultati delle gare

Nella GARA PODISTICA PER GIOVANETTI, sul percorso di m. 100 arrivarono: 1.o Masetti Luigi, 2.o Aldrovandi Aladino, 3.o Salvatori Angelo, 4.o Baldi, tutti dell' Istituto Federato dei figli dei richiamati.

Nella GARA CICLISTICA DEI BERSAGLIERI, sul percorso di m. 700 partirono in 12, ed arrivarono: 1.o cap. magg. Tamburini, 2.o caporale Capello, 3.o Piccini, 4.o Ronchi, 5.o Lazzarini, 6.o Bellani.

Nella CORSA PODISTICA ALLEATA, su 100 metri partirono 18 concorrenti in due batterie e nella finale giunsero primi Curtarelli dell' 8.o artiglieria, Fortezza, Zanetti del 3.o artiglieria ed Augross, francese.

Nella CORSA ELIMINAZIONE DILETTANTI, alla quale presero parte 14 concorrenti, si distinsero: 1.o Luigi Cuppi di Bologna del 28.o fant. 2.o Landuzzi Gino di Bologna, 3.o Montesello, 4.o Sezanne, 5.o Pederzini, 6.o Barbieri.

IL GRAN PREMIO DELLA FRATELLANZA AMERICANA, per la gara ciclistica professionisti, toccò al soldato della Croce Rossa Cavani Dante di Modena, il quale fu seguito da Angelo Gardellini di Padova; Merighi Luigi, soldato automobilista; Cervi Giovanni, soldato automobilista; Calzolari Alfonso della 6.a compagnia di Sussistenza.

— Nel TIRO ALLA FUNE l'8.o artiglieria, battè il 3.o artiglieria; il 6.o bersaglieri battè il 25.o lancieri: il 35.o fanteria battè il 2.o genio, e gli inglesi battono i francesi.

Nelle semi finali il 6.o bersaglieri battè il 35.o fanteria; l'8.o artiglieria batterono i francesi; gli inglesi batterono il 6.o bersaglieri.

Nella finale gli inglesi batterono l' 8.o artiglieria.

Nella CORSA PODISTICA, mezzo fondo (metri 1000) giunsero: 1.o Beccattini Guglielmo di Firenze, soldato del 6.o Sanità; 2.o Brugiapaglia, soldato del 35.o fanteria; 3.o Cachen, francese; 4.o Appino, del 3.o artiglieria; 5.o Curtarelli, del 25.o lancieri; 6.o Picchioni, del 6.o bersaglieri.

Nella CORSA CICLISTICA AMERICANA su percorso di Km. 32: nella classifica finale si ebbero i seguenti risultati: Gardellin-Corlaita con punti 7 — 2.o Cavani-Calzolari co npunti 8 — 3.o Merighi-Cervi con punti 9 — 4.o Sezanne-Patrioli con punti 16 — 5.o Barbieri-Fanfani con punti 20 — 6.o Torre-Montesello con punti 24.

Ritirate tre coppie.

Il Comizio degli sfrattati.

Ieri nel pomeriggio gli sfrattati hanno tenuto l' annunziata adunanza nella sala dell'Arte Bianca. Era presente buon numero di essi, ma non tutti quelli che erano intervenuti nell' adunanza precedente.

Il segretario sig. Odoardo Barbieri espose la relazione delle pratiche fatte secondo il mandato da essi ricevuto e ricordò il telegramma di S. E. Luigi Luzzatti, che fu già pubblicato dai giornali cittadini, in favore dei profughi sfrattati.

Passando poi a rendere conto delle pratiche fatte presso le maggiori autorità cittadine, prese atto che il Sindaco non aveva facoltà e poteri sufficenti per risolvere la questione, constatandone tuttavia le migliori disposizioni d' animo per agevolare la risoluzione. La commissione fu presentata al Prefetto con una lettera dell'on. Tanari e benevolmente accolta. Il Prefetto molto cortesemente volle porre la questione nelle sue vere condizioni; assicurò innanzi tutto che, valendosi dei suoi poteri, avrebbe provveduto per i profughi sfrattati e per gli altri; non avendo facoltà di invadere il campo sterminato delle controversie di diritto privato avrebbe potuto invocare un decreto di sospensiva.

L' assemblea, assai più calma della precedente, udita la relazione fatta dal suo segretario con l'abituale calore e interessamento accolse la proposta di nominare una nuova commissione per andare a Roma a presentare a S. E. l' on. Orlando la documentazione delle condizioni speciali degli sfrattati. Ma è da sperare che i proprietari e gli inquilini sfrattati, sapranno trovare la via della conciliazione per quanto è possibile e rendere all' autorità prefettizia, sopratutto in questi momenti meno ardua la complessa l' opera sua.

Ma chi è questo Buffalo II?

Non è a confondersi coll' altro che Bologna ben ricorda. Anzi il Buffalo che oggi (ore 17) si dà al Modernissimo lo dicono assai superiore, e quasi un Maciste. Certo è che esso ha destato molta curiosità nel pubblico, desideroso sempre di venire a confronti, ed appartiene a quel genere di proiezioni che divertono tutti, grandi e piccoli.

Ente della previdenza.

Oltre un migliaio di braccianti si sono riuniti nella sala del Liceo Musicale per discutere intorno all'opportunità di aderire all' istituendo Ente della Previdenza.

Presiedeva l'operaio Cattabriga. Il consigliere comunale Franchi espose gli scopi della riunione, trattando questioni riguardanti gli orari ed i lavori delle Ferrovie dello Stato; sui vari argomenti hanno presa la parola gli operai Fantini, Zucchini, Petrioli ed altri. Il dottor Zanardi ha parlato sui vantaggi dell' Ente della previdenza dal punto di vista operaio, economico e sociale.

L' Ente vuole difendere i lavoratori (uomini e donne) nei casi di malattie, disoccupazione e vecchiaia, ed afferma un diritto che viene foggiandosi mediante l'azione degli operai organizzati.

L'assemblea, con voto unanime, ha deliberato di aderire al nuovo Ente. La lega braccianti ha circa duemilacinquecento inscritti fra uomini e donne.

Mostre personali.

Ieri mattina nel bellissimo salone decorato dal Colonna, nel Palazzo Nuovo Pepoli, generosamente concesso dal proprietario signor cav. Campogrande, fu inaugurato il primo ciclo delle Mostre d'Arte a beneficio degli Artisti profughi ex soldati alla Fronte.

Ricevuti dal Presidente on. conte Cavazza, dal vice presidente prof. Casanova, dal segretario prof. Mucchi e degli altri membri del Comitato, intervennero, fra gli altri, i generali Lubatti e Marinelli, il comm. Sabadini pel Prefetto, il senatore Tanari.

La mostra, che è benissimo ordinata nell'artistico Salone si presenta assai attraente e fu molto frequentata. Ne parleremo diffusamente.

Il misterioso fatto di Castel S. Pietro
e le indagini in Bologna

Ieri pure l'Autorità Giudiziaria e la P. S. hanno proseguite le indagini intorno alla morte misteriosa del settantenne Giulio Rotoni, il cui cadavere fu rinvenuto il 2 del mese corrente nella cucina della casetta ch' egli aveva acquistata in Castel San Pietro in via Palestro 51.

Le questura di Bologna e i carabinieri stanno ora ricercando la pseudo nipote del vecchio pensionato, il quale, circa cinque anni fa, era ritornato dall'America, con un modesto peculio, che aveva in seguito aumentato dedicandosi alla fabbricazione dei pettini.

La giovane, che il Rotoni diceva sua nipote, non si chiama Maria Lambertini, bensì Maria Paderni, di Giuseppe, d'anni 18 da Budrio, come già ieri annunciammo.

A Budrio, vari mesi addietro la Paderni era stata per poco tempo come infermiera avventizia nell'Ospedale. Il suo temperamento — dicono i suoi compaesani — era un po' troppo inquieto e la sua condotta un po' sindacabile.

Fino a questo momento non si sa dove essa si trovi; ma la Polizia, probabilmente non tarderà molto a rintracciarla.

L' appartamento che il Rotoni abitava in via Stallatici N. 12 è stato perquisito. Ben poco vi si deve essere rinvenuto poichè la Paderni fra il 15 e il 19 del mese d'Aprile, aveva venduto quasi tutto il mobilio, parte del quale a persona di Castel S. Pietro.

Un'ottomana era stata dalla giovane ceduta a certa Adele Fontana di qui, ma avendo questa giustamente preteso di effettuare il pagamento in presenza di testimoni, essa — la Paderni — aveva tagliato corto dicendo:

— Tenga pure l'ottomana, pagherà a mio zio che è ammalato a Castel S. Pietro.

Il 19 d'aprile, la sedicente nipote del pensionato s'incontrò sulle scale di via Stallatici 12 con una donna, ancora sconosciuta, la quale, le chiese a bruciapelo: — Ma ditemi un po'... dov'è il signor Rotoni?

— A Castel S. Pietro, rispose la ragazza impallidendo.

La sua interlocutrice la guardò fissamente e ribattè seccamente: Là non se ne sa nulla!

— Io ne so quanto lei...

E rientrò nell'appartamentino chiudendo la porta in faccia alla sconosciuta, che se n'andò, senza insistere.

Chi era la donna che si interessava del vecchio Rotoni? l'autorità metterà in chiaro le cose.

Le indagini proseguono attivamente anche riguardo al complice o ai complici della Paderni, giacchè si hanno motivi di ritenere che ve ne debbano essere implicati. Il mistero si va addensando.

Un grave fatto.

Ci si riferisce che l'altra sera la signora Carolina Osti, proprietaria e conduttrice del caffè di S. Giuseppe, fuori porta Saragozza, fu derubata d'una borsetta d'argento contenente 700 lire, e ciò per opera d'una comitiva di pericolosi individui, che solo da pochissimi giorni frequentavano il suo esercizio e che le erano affatto sconosciuti.

Si assicura pure che vi sarebbero state intimidazioni, anzi minaccie di morte alla proprietaria e agli avventori del caffè, qualora si fosse data denunzia del fatto; e che agenti di P. S. avrebbero proceduto ad arresti d'indiziati.

Non possiamo — data l'ora tarda — dare particolari sul grave fatto, tanto più che su di esso l'Autorità ha mantenuto finora un assoluto mutismo.

Cavallo in fuga e due feriti.

Ieri mattina al Pontelungo un cavallo, che tirava un biroccio sul quale erano tre persone provenienti da Borgo Panigale, impauritosi del tram diretto in città, si dava alla fuga.

Due di coloro che stavano sul biroccio, Raffaele Fazioli, di Gaetano, di anni 12, e la sia sua Giulia Mengiorgi saltarono dal veicolo; il conducente, un parente della Mengiorgi stessa, dopo molti sforzi e dopo non breve tratto di strada, aiutato da persone accorse riuscì a frenare il cavallo.

Il Fazioli fu trasportato all'ospedale Maggiore ed ivi trattenuto, avendo riportato ferita grave al capo; la Mengiorgi, che non si era prodotta che contusioni fu semplicemente medicata.

« Christus » al Cinema Sordomuti.

Ieri primo giorno di ripresa del CHRISTUS segnò un vero trionfo per la magnifica film. Di giorno e di sera tutti ammirarono lo splendore delle scene e gustarono la musica celestiale del Fino. Oggi il CHRISTUS si replica alle 17 e alle 21 con orchestra che dirige con arte il prof. Aleramo Ricci.

Le grandi Premières.

Dopo i lusinghieri successi di *Bianco e Nero* e di *Marinella*, la FELSINA FILM presenta al pubblico bolognese il suo terzo lavoro. *Come conclude amore*. L'attesa è vivissima.

Cura di baci

è la brillantissima commedia che oggi si proietterà al CINEMATOGRAFO CENTRALE. Messa in iscena con ricchezza di mezzi la sua interpretazione è affidata a un ottimo complesso di attori e di spiccate personalità nel campo delle lettere, della musica e dello sport. Basti dire che sullo schermo cinematografico si vedono passare ARMANDO FALCONI, che ne è l' irresistibile protagonista, GIACOMO PUCCINI e AGESILAO GRECO.

La prima di « Ivan il Terribile »

si dà oggi al CINEMATOGRAFO BIOS. La meravigliosa pellicola è una palpitante, perfetta riproduzione di una fosca pagina della Russia antica che s' impernia sul regno del secondo Vasilievitch, di quell' Ivan IV che governò l' impero nella seconda metà del XVI. In essa Amleto Novelli, nella parte del feroce e lussurioso autocrate, che poi sconta col pentimento e la morte le sue colpe, ottiene magnifici effetti di larga e molteplice espressività. Il pubblico bolognese è oggi chiamato a giudicare un lavoro che certamente lo esalterà.

La Pellicceria A. Frabetti e R. Barozzi *Castiglione* 1, riceve oggetti di pellicceria e laneria da conservare nella stagione estiva. Stabil. LEPIT, Via San Vitale, 56 - Bologna

Mobiletti-Sopramobili *Sabbadini* **Carbonesi** 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

Alle due repliche di ieri di *Madama di Tebe* assisteva gran folla. L'operetta ha avuto nuove accoglienze festosissime. La Besido indisposta, è stata sostituita all' ultimo momento, dalla signorina Delta, che interpretò il personaggio di Clara con eleganza e con brio eseguendo lodevolmente anche la parte musicale. Ebbe plausi con la Davico, la Bracoony, il De Zucco, il Fineschi, l'Orefice.

Questa sera l'operetta si replica.

TEATRO APOLLO

Ieri pubblico scelto e numeroso prodigò applausi calorosi ed insistenti alla brava Titina, imitatrice efficace dei migliori artisti delle piccole scene; alla emozionante *troupe* giapponese Theuno; alla stella napoletana Coruzzolo, alle sorelle Chiesa ed alla elegante e spigliata coppia danzante Montenegros. Stasera nuovi, interessanti debutti.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette « La Nazionale » — Ore 20,45: *Madama di Tebe*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone — *Ivan il terribile*, grandioso emozionante dramma

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Malacarne di Stefano*., forte dramma, interpreti Dillo Lombardo e Gianna Teribile Gonzales.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipendenza 6 — *Cura di baci*, brillantissima commedia, protagonista il celebre artista Armando Falconi.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via D'Azeglio — *Fernanda*, di Sardou, interprete Leda Gys — Attrazione finale, spettacolo di burattini.

CINEMA FULGOR. — Indipendenza-Petrafitta. *Come conclude amore*, dramma. Protagonista Lydia Miari.

MODERNISSIMO CINEMA (Palazzo Ronzani) — *Buffalo II*, l'emulo di Maciste. Grandioso dramma d'avventure.

Fra l' "Avanti„ e l'on. Modigliani

Qualche giorno fa l'*Avanti* accusava il gruppo parlamentare socialista di correre in braccio alla borghesia, e pubblicava in proposito una proposta fatta in seno al gruppo stesso, dopo Caporetto, di collaborazione col governo. All'*Avanti* rispondeva l'on. Modigliani chiamando scorretta la divulgazione della proposta da lui fatta in una riunione privata, in vista di qualche *barlume di successo* che poteva presentarsi all'azione parlamentare. All'amara lettera dell'on. Modigliani replicava subito l'*Avanti!* insistendo nella necessità dell'intransigenza e riaffermando le direttive unitarie del partito contro i tentativi rivolti a modificare il rigore. Quanto alle accuse di scorrettezza l'*Avanti!* dichiarava che sulla proposta segreta dell'on. Modigliani era necessario fare la luce *essendo stata accompagnata e seguita da altre manifestazioni del genere, verbali o scritte, di altri compagni*.

« *Non possiamo cullarci* — concludeva l'Avanti! — *nella piccola lusinga che si lavori per la pace avvicinandosi all'autore della guerra di Libia e non accediamo alla interpretazione che di Zimmerwald ci dà un compagno che pur ebbe l'onore di porre la propria firma alla storica manifestazione. Zimmerwald non può autorizzare i socialisti italiani a favorire la ennesima incoronazione di Tiburzi pacifista per fatalità storica. Zimmerwald è azione di classe, è azione anticollaborazionistica. Ed il voto, l'espressione della folla si compiranno tanto più bene quanto maggiormente i socialisti sapranno restare soggetti ed agire come tali* ».

Per comprendere questa clamorosa polemica fra l'*Avanti* e il gruppo parlamentare socialista occorre riferirsi ai dissensi che dividono il campo socialista italiano, e più specialmente agli ultimi avvenimenti parlamentari, che rivelarono la propensione di alcuni deputati del partito a un accordo con altri elementi della Camera, per rendere possibile, secondo la nota frase dell'on. Treves, un *governo migliore* nell'ambito stesso della guerra.

Questa tendenza ha mosso l'*Avanti!* a parlare per la salvezza della pregiudiziale antibellica che dovrebbe essere la formula magica della disciplina del partito. E poichè nella guerra il destino della diplomazia segreta è una spaventevole pubblicità, l'*Avanti!* ha divulgato le coperte alleanze che l'autonomia del gruppo parlamentare cominciava a favorire nei recessi di Montecitorio. Di qui le irate parole dell'on. Modigliani contro il giornale del partito e le nuove questioni fra intransigentismo e collaborazionismo che acuiranno senza dubbio le divisioni interne di un partito nel quale sembra ogni giorno più incompatibile la coesistenza dell'assurdità zimmerwaldiana e della ambizione collaborazionistica. La questione si riduce a questo: che per l'on. Modigliani è dovere considerare « *la verità concreta ed attuabile, di durne l'indicazione precisa delle cose precise che si debbono e si possono fare per arrivare a una soluzione della tragedia, in mezzo alla quale non si vive, ma si dolora, infinitamente e atrocemente*, mentre per l'*Avanti!* non esiste che solo e sempre lotta di classe. La polemica è assai aspra e con ire, accuse, rimproveri e diffidenze personali non fa che scoprire la nuova distanza a cui si ritrovano condotte dal progresso e dalla logica della guerra le due frazioni del partito che si contendono l'anima del grosso pubblico socialista medesimamente incerte circa il suo finale giudizio.

Così si presenta il dibattito, il quale dimostra come i partiti, che non rendono incondizionato omaggio alla realtà ed alla disciplina nazionali, finiscono per dibattersi in contraddizioni senza uscita e per divorarsi in ire intestine.

La polemica non è certo finita qui.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Il fratello Dott. LORENZO, la sorella AUGUSTA ed i parenti tutti profondamente addolorati, partecipano la morte del loro caro ed amato

Adelfo Della Casa

avvenuta per aneurisma stamane alle ore 4.

I funerali avranno luogo Martedì 7 corrente alle ore 9 in Crevalcore.

5 Maggio 1918.

Onoranze Funebri Sollazzo, Battisasso, 6.

Profumi Bertelli

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,50 la scat. di 10 dosi da 1 litro.

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Corsi RAPIDI TORNITORI

Motoristi Aviatori — Automobilisti — Motociclisti — Aggiustatori Meccanici

Bologna - Via Pignattari, 9

di fianco Chiesa S. Petronio

A. RIMONDINI - Bologna

Permesso circolazione Automobili e Noleggio

PATENTE GARANTITA

Lezioni con noleggio automobili a torno a motore o a mano con pagamento a ore. — Motori smontati per teoria — Eccezionali ribassi — Filiali a MODENA Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, via Croce Bianca 42; REGGIO EMILIA, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; FORLI' via Saffi N 6; PARMA, via Cavour N. 91 — I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna — Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. — N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente — Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria — Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cadauno.